



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 dicembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- Gli EPS non ci stanno e chiedono alle federazioni: "[Basta accuse generiche](#)" (su Gazzetta dello Sport). Uisp: "[Noi ai furbetti dello sport e nemmeno ad accuse generiche](#)"
- L'Uisp partecipa a [OpenForumDD](#): ecco il [report](#) dell'incontro
- Proseguono i congressi territoriali Uisp: ecco le notizie e i nuovi presidenti dei comitati (Arianna Poggi [nuova presidente a Empoli](#))
- Spadafora: "[Con la Riforma batteremo le differenze](#)"
- Oggi è la [Giornata del Servizio civile](#)
- Sport e carceri: diretta Uisp Roma (su [Gazzetta dello Sport](#))
- Covid e crisi del Terzo settore: [indagine](#) di Italia non profit

LE ALTRE NOTIZIE:

- "Salvate i circoli, oasi di relazioni" (su Corriere Buone Notizie)
- Calcio, l'allarme della Lega Pro: "Rischio default per i club"
- Calcio, razzismo e il caso Psg-Basaksehir: Demba Ba e Coltescu si parlano
- Calcio femminile: Mara Gomez [prima donna transgender](#) nel calcio professionistico argentino
- Olimpiadi: l'intervista all'ex atleta Sebastian Coe

- Migranti, Claudia Fiaschi: “Accogliere significa trasformare migranti in cittadini” (su [Avvenire](#))
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: “Italia in ritardo” (su [Il Sole 24 Ore](#))
- Immigrazione e Tavolo Asilo, le organizzazioni della società civile: [“L’Italia si discosti dal patto”](#)

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Pistoia: a giugno ritorna la seconda edizione della “6H delle Morette”. Uisp Liguria, Uisp Carpi e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Spadafora e le palestre: “Al lavoro per ripartire a gennaio”. E in Emilia Romagna...

Secondo il ministro dello Sport se i dati continueranno a migliorare si andrà verso la riapertura. In Emilia via libera agli allenamenti individuali

Valerio Piccioni

14 dicembre - MILANO



Si ritorna a parlare di riaperture dello sport. Non sono solo gestori, istruttori e società sportive a farlo, ma pure il ministro dello Sport. “Non vogliamo dare illusioni - ha spiegato Vincenzo Spadafora al convegno dell’Acli sulla Rete delle donne - ma già da diversi giorni stiamo lavorando per provare a pensare a una riapertura eventuale a gennaio di palestre e centri sportivi. Ma questo non significa che possiamo dire che dal 7 gennaio riapriranno sicuramente. Dipenderà dai dati dei prossimi giorni, sono positivi ma continuano ad oscillare”.

APERTURA EMILIA— Una novità viene dall’Emilia Romagna. È il modello citato dal Comitato Scienze Motorie in una lettera allo stesso Spadafora. Qui, secondo quanto riporta il sito della Regione, c’è un’interpretazione meno restrittiva dei divieti. Pur dichiarando sospese le attività di palestre, piscine e centri natatori, si precisa che “restando in ogni caso interdetto l’uso di spogliatoi interni a detti

centri o circoli sportivi, può essere altresì consentita l'attività di esercizio fisico attraverso lezione in forma individuale (personal training), anche al chiuso in locali adeguatamente aerati e nel rispetto delle norme sul distanziamento (2 metri di distanza se non viene indossata la mascherina da entrambi i soggetti)". Quell'"anche al chiuso" che cosa significa? E quindi c'è una parziale riapertura almeno per gli a tu per tu fra tecnico e utente?

SCONTRO— Intanto continua la polemica tra federazioni ed enti di promozione. Il tema è quello dell'interpretazione dei concetti di "interesse nazionale" e "tesserati agonisti". Le federazioni, oggi è stata la volta della ginnastica con il presidente Gherardo Tecchi che ha scritto una lettera a Spadafora e a Malagò, sostengono che gli enti superino i divieti citando un "interesse nazionale" che non c'è. Una "situazione paradossale" visto che la loro mission è promozionale. Gli Enti non ci stanno e chiedono: fate i nomi, basta accuse generiche. Se ne parlerà domani nella giunta e nel consiglio nazionale del Coni.

14 dicembre 2020 (modifica il 14 dicembre 2020 | 21:57)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uisp in diretta su Open Forum DD: sport, politiche pubbliche, Europa

Sport sociale e pubblica amministrazione: il report della diretta organizzata da Forum Disuguaglianze Diversità. Interventi di T. Pesce, S. Farina e E. Debetto

Open Forum DD: è questo il titolo del contenitore promosso da Forum Disuguaglianza Diversità, la rete interassociativa coordinata da Fabrizio Barca. Le dirette, che sono iniziate due settimane fa, hanno avuto alcuni baricentri tematici nei quali sono state coinvolte le sette associazioni **che costituiscono il Forum, tra le quali l'Uisp.**

Oggi si è parlato del **"Potere delle PA. Per un rinnovamento che parta dalle nuove generazioni"**, con alcuni focus coordinati da Sabina De Luca. Per la sessione "Il lavoro sul campo: voci del ForumDD", sono intervenuti **Tiziano Pesce**, vicepresidente nazionale Uisp; **Salvatore Farina**, responsabile nazionale Politiche terzo settore Uisp e responsabile progettazione europea; **Elena Debetto**, presidente regionale Uisp Friuli Venezia Giulia.

[GUARDA IL VIDEO INTEGRALE DELLA DIRETTA](#)

"Riteniamo che la **pubblica amministrazione debba obbligatoriamente rigenerarsi - ha detto Tiziano Pesce -** non solo per affrontare questa fase emergenziale ma anche per avviare un processo di **ricostruzione e co-progettazione** per sostenere la ripresa che ci sarà. C'è bisogno di questo e noi lo affermiamo con molta convinzione anche la Uisp sente forte questa necessità e in queste settimane **vogliamo riforme che riconoscano il vero valore dello sport, iniziative che promuovano diritti** (come il diritto allo sport) e **una maggiore fruizione di spazi**, da quelli tradizionali a quelli destrutturati". Una Uisp che sente la responsabilità e il dovere di promuovere la **cittadinanza attiva**, creando un nuovo rapporto di sussidiarietà orizzontale con la pubblica amministrazione. Di fronte si nota una PA schiacciata da questa emergenza e che ha bisogno di rinnovamento. "La pubblica amministrazione deve essere in grado di far ripartire il **nostro Paese** e noi vogliamo giocare un ruolo di protagonisti in questo contesto. Spesso vediamo come la PA tenda ad avere diffidenza nei confronti del **terzo settore**. Corpi intermedi come la Uisp possono aiutare concretamente la pubblica amministrazione in tutti i livelli: dai singoli comuni al governo centrale. C'è una grande opportunità che ci viene data dalla co-progettazione, bisogna però prima superare un approccio di un sistema troppo **legato a logiche prettamente autorizzative**". Dal discorso di Tiziano Pesce emerge quindi il bisogno di una pubblica amministrazione più aperta ai dialoghi e che abbia voglia di ascoltare.

Salvatore Farina, responsabile nazionale Politiche terzo settore Uisp e responsabile progettazione europea, ha portato all'attenzione esperienze concrete che l'associazione ha portato avanti durante gli ultimi anni.

"**Condominio Solidale**, progetto portato avanti a Milano, Bologna e Sassari, è stato approvato da poco anche in Europa. Attraverso **l'attività sportiva siamo riusciti a ridurre i conflitti personali all'interno di diversi edifici**. Anche in città come Sassari, dove sono presenti borgate con condomini orizzontali dove la gente non si incontra mai, siamo riusciti attraverso **l'attività motoria a creare un dialogo tra le persone**. Un'associazione come la Uisp, che promuove la cittadinanza attiva, **potrebbe essere utile se potesse interloquire con la pubblica amministrazione**". Allo stesso tempo c'è bisogno di un'interlocuzione necessaria per saper leggere le esigenze che il

terzo settore esprime sapere. Lo **sport rappresenta un'attività trasversale** che intercetta molte politiche. "La Uisp cerca di interpretare vocazione dello sport sociale e per tutti. Ad esempio, in un progetto come **SportAntenne** abbiamo lavorato contro le discriminazioni nello sport e successivamente è stato rifinanziato dall'Unione Europea. Attraverso un dialogo con la pubblica amministrazione **queste iniziative potrebbe avere maggior rilievo**. Un esempio è il **servizio civile**, palestra di democrazia civile, mezzo per fornire cittadinanza attiva e per creare una nuova classe dirigente. C'è però un bisogno incredibile di dialogo con la PA".

A concludere il panel è stata **Elena Debetto**, presidente regionale Uisp Friuli Venezia Giulia. "Nel 2016 il Comitato Regionale Uisp Friuli Venezia Giulia ha firmato un protocollo di intesa con la Regione su **stili di vita attivi e salute**. Raccontare come siamo arrivati a questo protocollo è molto significativo. Inizialmente c'è stato **un lungo periodo di conoscenza** e lo sport, almeno inizialmente, è stato visto con maggior distacco dalla PA. Questo periodo però ha permesso di estendere la nostra rete di contatti e con il tempo per la pubblica amministrazione **siamo diventati un partner valido**. La nostra identità allargata ha aiutato l'amministrazione a sceglierci in diverse iniziative tra **l'ambito privato e quello pubblico**". Un percorso interessante che negli anni ha dato la possibilità all'Uisp, insieme ai comuni, di andare a svolgere azioni sul **territorio puntuali e condivise anche dalle amministrazioni locali**. Il protocollo ha aperto la strada per iniziative sulla salute come quella riguardo all'invecchiamento attivo. *(a cura di Sergio Pannocchia)*
pubblicato il: 14/12/2020

Mariaassunta Abbagnara prima donna presidente del Comitato Uisp Pesaro-Urbino

di Redazione

14 dicembre 2020

PESARO – Mariassunta Abbagnara è la nuova presidente del Comitato UISP Pesaro Urbino. È la prima donna della storia del comitato rossiniano a ricoprire questo ruolo e succede a Simone Ricciatti, che ha guidato l'ente di via Mameli per 4 anni. A decretare il passaggio di testimone è stato il Congresso di domenica 13 dicembre, che ha visto la partecipazione di tanti associati, tutti collegati tramite la piattaforma Google Meet. Durante il sentitissimo appuntamento targato UISP sono intervenute personalità che nel corso degli anni non hanno fatto mancare la loro vicinanza al comitato, a partire dal presidente UISP Marche Armando Stopponi, giunto alla conclusione del suo ultimo mandato: "In quattro anni il comitato di Pesaro ha svolto un ottimo lavoro – afferma – Credo che questo sia fondamentale per il ruolo e la mission dell'UISP, sempre più legata alla dimensione sociale dello sport. Il nostro ruolo deve essere quello di vicinanza alle associazioni, sperando che le attività riprendano il prima possibile"

Accorato il messaggio del vicepresidente del Consiglio Regionale Andrea Biancani: "Sono stati quattro anni di grande confronto con l'amministrazione regionale – afferma – La nostra provincia ha nello sport un valore importante. Sono sicuro che Mariassunta, donna che conosco da molti anni e che mette sempre energia ed entusiasmo, condividerà il percorso con le istituzioni e con le realtà sportive". Dello stesso tenore l'intervento del delegato provinciale CONI Alberto Paccapelo: "Il lavoro svolto da Ricciatti è stato notevole, l'appoggio del CONI c'è sempre stato. Speriamo di continuare il rapporto proficuo con l'UISP". Anche il presidente di Arcigay-Agorà Pesaro Urbino Giacomo Galeotti non ha fatto mancare il suo sostegno: "In questi anni abbiamo collaborato più volte, con Simone e Mariassunta è un piacere lavorare. Il fatto che si parli di 'sport per tutti' è importante: la nostra attenzione alle differenze è fondamentale".

La nuova presidente, dopo aver ringraziato per il sostegno unanime, ha gettato le basi per quello che dovrà essere il futuro del comitato: dalla valorizzazione della componente sociale dello sport alla formazione in scuole e università, passando per la lotta alla sedentarietà e per un fondamentale salto culturale e politico dell'associazionismo sportivo alla luce dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile. Simone Ricciatti, al termine del suo quadriennio alla guida di UISP Pesaro Urbino, ha voluto sottolineare come questo lasso di tempo sia stato portatore di cambiamenti anche radicali, nel segno della consapevolezza che la tessera UISP non sia solo un'assicurazione sportiva, ma anche il segno tangibile di appartenenza a "un movimento che crede in certi valori, l'antirazzismo e la lotta al pregiudizio in primis ma anche, come abbiamo avuto modo di imparare da questa esperienza del coronavirus, la difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici del mondo sportivo".

Il nuovo consiglio direttivo è composto da: Franco Bonaparte, Elvio Ciccardini, Lorenzo Di Paoli, Andrea Farisello, Silvana Giuliani, Daniele Grassetto, Verena

Grosso, Piergiorgio Guelpa, Chrystelle Marie Pelee De Saint Maurice, Simone Ricciatti, Giorgia Righi, Timoteo Tiberi, Michele Totaro, Mattia Traiani, oltre che dalla neoeletta presidente Mariassunta Abbagnara.

Il Congresso ha inoltre eletto i 9 delegati che rappresenteranno il comitato al Congresso Regionale del 23 gennaio prossimo: Mariassunta Abbagnara, Rodolfo Annibalini, Fabio Baldelli, Elvio Ciccardini, Renato Molinelli, Chrystelle Marie Pelee De Saint Maurice, Simone Ricciatti, Valentina Speranza.

UISP: Mariassunta Abbagnara eletta nuova presidente. E' la prima donna della storia alla guida del Comitato PU

Fano 14/12/2020 - Mariassunta Abbagnara è la nuova presidente del Comitato UISP Pesaro Urbino. È la prima donna della storia del comitato rossiniano a ricoprire questo ruolo e succede a Simone Ricciatti, che ha guidato l'ente di via Mameli per 4 anni.

A decretare il passaggio di testimone è stato il Congresso di domenica 13 dicembre, che ha visto la partecipazione di tanti associati, tutti collegati tramite la piattaforma Google Meet. Durante il sentitissimo appuntamento targato UISP sono intervenute personalità che nel corso degli anni non hanno fatto mancare la loro vicinanza al comitato, a partire dal presidente UISP Marche Armando Stopponi, giunto alla conclusione del suo ultimo mandato: "In quattro anni il comitato di Pesaro ha svolto un ottimo lavoro – afferma - Credo che questo sia fondamentale per il ruolo e la mission dell'UISP, sempre più legata alla dimensione sociale dello sport. Il nostro ruolo deve essere quello di vicinanza alle associazioni, sperando che le attività riprendano il prima possibile".

Accorato il messaggio del vicepresidente del Consiglio Regionale Andrea Biancani: "Sono stati quattro anni di grande confronto con l'amministrazione regionale – afferma – La nostra provincia ha nello sport un valore importante. Sono sicuro che Mariassunta, donna che conosco da molti anni e che mette sempre energia ed entusiasmo, condividerà il percorso con le istituzioni e con le realtà sportive". Dello stesso tenore l'intervento del delegato provinciale CONI Alberto Paccapelo: "Il lavoro svolto da Ricciatti è stato notevole, l'appoggio del CONI c'è sempre stato. Speriamo di continuare il rapporto proficuo con l'UISP". Anche il presidente di Arcigay-Agorà Pesaro Urbino Giacomo Galeotti non ha fatto mancare il suo sostegno: "In questi anni abbiamo collaborato più volte, con Simone e Mariassunta è un piacere lavorare. Il fatto che si parli di 'sport per tutti' è importante: la nostra attenzione alle differenze è fondamentale".

La nuova presidente, dopo aver ringraziato per il sostegno unanime, ha gettato le basi per quello che dovrà essere il futuro del comitato: dalla valorizzazione della componente sociale dello sport alla formazione in scuole e università, passando per la lotta alla sedentarietà e per un fondamentale salto culturale e politico dell'associazionismo sportivo alla luce dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile. Simone Ricciatti, al termine del suo quadriennio alla guida di UISP Pesaro Urbino, ha voluto sottolineare come questo lasso di tempo sia stato portatore di cambiamenti anche radicali, nel segno della consapevolezza che la tessera UISP non sia solo un'assicurazione sportiva, ma anche il segno tangibile di appartenenza a "un movimento che crede in certi valori, l'antirazzismo e la lotta al pregiudizio in primis ma anche, come abbiamo avuto modo di imparare da questa esperienza del coronavirus, la difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici del mondo sportivo".

Il nuovo consiglio direttivo è composto da: Franco Bonaparte, Elvio Ciccardini,

Lorenzo Di Paoli, Andrea Farisello, Silvana Giuliani, Daniele Grassetto, Verena Grosso, Piergiorgio Guelpa, Chrystelle Marie Pelee De Saint Maurice, Simone Ricciatti, Giorgia Righi, Timoteo Tiberi, Michele Totaro, Mattia Traiani, oltre che dalla neoeletta presidente Mariassunta Abbagnara.

Il Congresso ha inoltre eletto i 9 delegati che rappresenteranno il comitato al Congresso Regionale del 23 gennaio prossimo: Mariassunta Abbagnara, Rodolfo Annibalini, Fabio Baldelli, Elvio Ciccardini, Renato Molinelli, Chrystelle Marie Pelee De Saint Maurice, Simone Ricciatti, Valentina Speranza.

da Uisp
Comitato Provinciale Pesaro Urbino

15 DICEMBRE 2020



Alessandra Rossi è la prima donna a guidare l'Uisp di Pisa

Alessandra Rossi è la nuova presidente dell'Uisp di Pisa. Già presidente della Polisportiva sangiulianese, è la prima donna a ricoprire la carica più alta nel comitato pisano



Sei già registrato o abbonato? [ACCEDI](#)

IL TIRRENO

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO ABBONANDOTI A [NOI TIRRENO](#)

Informarsi è una necessità.

**Attiva subito l'offerta speciale
per accedere a tutti i contenuti del sito**

1 € AL MESE PER 3 MESI

ATTIVA ORA

Oppure [REGISTRATI](#) all'offerta [UNO DI NOI](#)



CLIVO - Canale 680 · Segui

Oggi alle ore 11:00 · 🌐

Arianna Poggi nuova presidente Uisp

Arianna Poggi nuova presidente UISP Empoli Valdelsa APS: <https://www.gonews.it/?p=1084251> Mostra meno

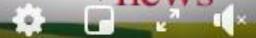


Arianna Poggi
Presidente UISP Empoli



CLIVO
news

▶ 0:30 / 2:23



L'AVVICENDAMENTO

Uisp, Merlak si dimette Bevitori alla presidenza

«L'emozione c'è. Ed è tanta. Chiedo scusa se sentirete la mia voce tremerà un po'». Non nega un velo di tristezza Fulvia Merlak, presidente uscente di Uisp Trieste, (Unione Italiana Sport per Tutti), che ieri mattina si è dimessa dal ruolo che ha ricoperto per due mandati durante il decimo congresso nella sede dell'Associazione Culturale e Sportiva Dilettantistica "Metamorfosis" organizzato per il rinnovo delle cariche dei futuri quattro anni.

E il discorso conclusivo sullo stato di salute di una realtà

che Merlak conosce da 22 anni si è trasformato in occasione per sottolineare le difficoltà del presente. «In questo periodo l'attività sportiva è molto limitata. Ci sono società che, nonostante stiano subendo queste limitazioni, riescono comunque a stare in piedi. E altre, invece, nate da pochi anni, che mostrano di fare più fatica a sopravvivere». Merlak si trova a lasciare il campo proprio quando l'attività sportiva è messa al muro dalla pandemia. Eppure i motivi per sperare non le mancano. «Nella realtà di Uisp, in tutti questi

anni, mi è capitato di vedere tante associazioni nascere e molte altre scomparire. Ma ho visto anche tanta capacità di andare avanti nonostante gli ostacoli. Non dobbiamo dimenticare che l'associazionismo sportivo è un valore aggiunto nei territori. Tanto più in un territorio raccolto come Trieste».

I numeri danno conferma alle sue parole. L'Uisp, tra i cui valori c'è la difesa dello sport contro ogni forma di discriminazione, nell'area di Trieste conta 75 società sportive affiliate e 5.353 soci (dati 2019-2020), rappresentando così una delle realtà più attive nel panorama territoriale. È anche sull'ottimismo dettato da questi dati che Merlak si sente di augurare «ai presidenti delle realtà sportive che il 2021 sia un anno di ripartenza di tutte le nostre attività e di progetti come la ginnastica per gli over 55 o i centri estivi polisportivi a cui è stato dedicato tanto tempo». A fare i conti con qualunque cosa il futuro riservi a Uisp, comunque, ci sarà Eugenio Bevitori, il nuovo presidente eletto.

«È un'esperienza che affronterò con dedizione. E il ruolo rappresenta un impegno che mi riporta sulla strada dello sport», ha detto Bevitori, poco dopo l'ufficializzazione dell'incarico. «Sarà un percorso complesso. Ma al contempo stimolante, proprio per le molte realtà che Uisp abbraccia». La prima riunione del nuovo consiglio direttivo sarà mercoledì 23 dicembre, giorno in cui si formalizzerà la carica del vicepresidente e si determineranno le linee di indirizzo del prossimo quadriennio. ---

L.C.

Giulia Bernardi



Perito in preziosi e Gemmologia

Apertura cassette di sicurezza in successioni ereditarie

Stime e valutazioni di gioielli e pietre preziose

Computo legale dei beni a fini assicurativi

Perizie su preziosi con valenza legale



Via San Nicolò 2 - Trieste

Tel. 040639006 - www.peritogioielli.it

. PLB non è
ma un
er, leadership
un team di
na
ta a tutti per
talentuosi
metodo e
sico. A
ale sono
di che
me il
orire lo
dills
he nella vita
ei percorsi di
ben 17
e in Italia
videogiochi:
oggi si
gamers, una
più in crescita
emia. «PLB
passionati di
gioco di
PLB
tti di giocare
con noi! Ci
romette Vieri.
madre mi sono
e i videogiochi
ionente
sente nella
Con PLB
ettere ai
ntuosi di
rtirsi». Vieri ha
to la versione
bo Tv, che sarà
PLB.

di **Giorgio Marota**
ROMA

«Pensare che nello sport in Italia non ci siano gli stessi diritti tra uomini e donne ci deve far vergognare». La Ct della Nazionale, Milena Bertolini, l'ha dichiarato durante il forum organizzato da Us Acli, "La rete delle donne", alla presenza del ministro Spadafora e del presidente dell'ente di promozione, Damiano Lembo. «Sono felice che dal 2022-23 grazie alla Figc il calcio femminile diventerà professionistico - ha aggiunto - Le mie ragazze hanno avviato la discussione su questo tema nel Mondiale del 2019. Avevano una missione e l'hanno realizzata». Bertolini ha parlato di tre opportunità che deriverebbero dalla "svolta": la nascita di modelli di riferimento per le giovani calciatrici, l'incremento della pratica sportiva tra le ragazze e il contrasto alla violenza di genere. «Più bambini impareranno a giocare con le bambine, più in futuro avremo uomini che rispetteranno le donne».

RIVOLUZIONE CULTURALE. Solo 12,4 donne su 100 hanno dei ruoli dirigenziali dello sport, nessuna di loro è presidente di federazione o di un ente di promozione. «Quando si sale di livello, c'è un tetto di cristallo» sostiene

FORUM E SPORT | "LA RETE DELLE DONNE"

Spadafora: «Con la riforma abatteremo le differenze»

Il ministro interviene sulla parità tra uomini e donne Il ct Bertolini: «In Italia è una mancanza vergognosa»



Vincenzo Spadafora, ministro per le politiche giovanili e lo sport ANSA



Milena Bertolini, ct della nazionale italiana donne GETTY IMAGES

ne la Bertolini. Dal punto di vista delle atlete, nel nostro Paese nessuna sportiva è professionista (il calcio ha 30 mila tesserate) e, di conseguenza, nessuna ha le stesse tutele e gli stessi diritti dei colleghi uomini. «Serve una rivoluzione culturale - ha dichiarato il ministro Spadafora - non me ne voglia chi è a capo delle

federazioni, ma quando parlo di ricambio penso soprattutto a questo. Deve crescere una nuova classe dirigente. Ora c'è anche una candidata al Coni per la prima volta (Antonella Bellutti) ma siamo ancora in ritardo su temi che dovrebbero essere la normalità. Grazie alla riforma abatteremo le differenze».

LA RIFORMA. Nei testi approvati in Consiglio dei ministri (5 decreti su 6, escluso quello sulla governance, che ora dovranno passare dalla Conferenza Stato-regioni e dalle commissioni parlamentari) si parla esplicitamente di professionismo al femminile. «A Coni e Sport e Salute interessava solo il decreto non approvato e volevano lasciare il resto così com'è da 30 anni perché temono i cambiamenti...» ha aggiunto il titolare del dicastero. Che poi ha risposto così a chi definisce "non sostenibile" economicamente la parità di genere nelle varie discipline: «C'è un fondo da 3 milioni che sicuramente non è sufficiente ma è un inizio, poi ce n'è un altro da 100 milioni per incentivare il lavoro sportivo che ci aiuterà nel primo anno e mezzo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

edizione ROMA
85 - Piazza Indipendenza 11/b.
06 49421 - Fax 06 4942690

STAMPA
- ROMA Società Tipografica,
Editrice Capitolina S.r.l.

- MONZA (MI)
Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

PREZZI DI VENDITA
ALL'ESTERO:
Londra £2,00; Malta €2,50;

servizio postale. Una copia
arretrata € 3,00 c/c postale n.
29367000. Sped. abb. post. D.L.

fornita separatamente, ai sensi
dell'art. 13 del Regolamento UE

Sport: Spadafora, 'Dirigenti donne? Serve svolta culturale'

Ministro, 'Con professionismo raggiunta parità di genere'

Redazione ANSA

ROMA

14 dicembre 2020

19:41

NEWS

 Suggerisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 Stampa

 Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE



(ANSA) - ROMA, 14 DIC - Per l'ascesa di donne dirigenti nello sport, serve una "svolta culturale". Lo sottolinea il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora intervenendo al dibattito on line 'La rete delle donne' organizzato online dall'US Acli e moderato dal capo redattore dell'Ansa Sport Piercarlo Presutti.

"Credo che questo cambiamento potrà avvenire solo se ci sarà un cambiamento culturale. Ora - ha aggiunto Spadafora - abbiamo visto che c'è una candidata al Coni per la prima volta (Antonella Bellutti, ndr) ma siamo ancora un Paese in ritardo su temi che dovrebbero essere la normalità".

Attraverso la riforma dello sport "una questione l'abbiamo affrontata e risolta in modo positivo - spiega il ministro - quella sul professionismo femminile. Oggi con questa riforma dal punto di vista del lavoro, quindi tutele, garanzie, maternità, fiscalità, equipariamo tutti, uomini e donne. Non c'è più una distinzione tra uno o l'altro. Questo ci consente di aver raggiunto la parità di genere". (ANSA).



15 dicembre 2020 ore: 11:12
NON PROFIT

Giornata servizio civile, “giusto riconoscimento ai giovani che si mettono a disposizione della collettività”



Si celebra oggi la prima “Giornata nazionale del servizio civile universale”, indetta con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell’11 dicembre scorso. Spadafora: “Passaggio storico. Le ragazze e i ragazzi del servizio civile sono una risorsa insostituibile. Abbiamo visto nella pratica quanto il nostro Paese abbia realmente bisogno di loro”

ROMA - Si celebra oggi la prima “Giornata nazionale del servizio civile universale”, indetta con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell’11 dicembre scorso, su proposta del Ministro per le politiche giovanili e lo sport con delega proprio al Servizio civile universale (Scu), on. Vincenzo Spadafora, “al fine di attribuire un adeguato riconoscimento al meritevole impegno e dedizione di tutti i giovani che partecipano all’attuazione del Servizio Civile Universale, anche con riferimento al ruolo svolto per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile enunciati nell’Agenda 2030 dalle Nazioni Unite”.

“L’istituzione della Giornata Nazionale del Scu – dichiara il Ministro Spadafora - rappresenta un passaggio storico e davvero molto importante. Il giusto riconoscimento a tanti giovani volontari del nostro Paese che quotidianamente mettono a disposizione della collettività il loro impegno, l’altruismo e la generosità, anche in momenti di assoluta emergenza come quest’anno. Le ragazze e i ragazzi del servizio civile sono una risorsa insostituibile e hanno dimostrato un grande coraggio insieme agli Enti coinvolti nella eccezionale gestione della pandemia causata dal Covid. Abbiamo visto nella pratica quanto sia utile e necessario il loro supporto e quanto il nostro Paese abbia realmente bisogno di loro. Stiamo lavorando per rendere sempre più universale il servizio civile, anche grazie allo stanziamento di 200 milioni di euro in più per il 2021 e il 2022”.

La data scelta per questa celebrazione è la stessa della promulgazione 48 anni fa della legge n. 772 del 1972, che – pur tra molti distinguo ed ostacoli – concesse per la prima volta ai giovani uomini italiani la possibilità di obiettare per motivi di coscienza al servizio militare obbligatorio. Una legge importante, esito di un lunghissimo impegno culturale e politico proprio per il riconoscimento dell’obiezione di coscienza in Italia, avviato nel secondo dopoguerra dal

Movimento Nonviolento di Aldo Capitini e Pietro Pinna (primo obiettore di coscienza in età repubblicana nel 1948) e proseguito negli anni, tra gli altri, da figure importanti come quelle di don Lorenzo Milani, Giorgio La Pira, padre Ernesto Balducci, Giovanni Marcora (primo firmatario della proposta di legge del 1972) e Marco Pannella. Da quella legge nascerà anche l'esperienza del servizio civile obbligatorio degli obiettori di coscienza (quasi 1 milione in quarant'anni), che poi passando dalla riforma della legge nel 1998 e dalla sospensione della leva militare obbligatoria nel 2000, diventerà volontario ed aperto anche alle giovani donne nel 2001 e successivamente "universale" con la legge n. 106 del 2016.

"Proprio in questa data, il 15 dicembre - aggiunge in una nota il Dipartimento per le Politiche giovanili e il SCU -, d'ora in poi si celebrerà e riconoscerà il servizio civile, ossia l'impegno e la dedizione di tutti i giovani che hanno deciso di dedicare un periodo della loro vita al servizio degli altri. Sono oltre 533 mila gli operatori volontari che dal 2001 hanno scelto il servizio civile, 8 mila dei quali impegnati all'estero, ed è a loro che vogliamo dedicare questa giornata".

Negli anni già molti enti di servizio civile, a partire da quelli della CNESC (Conferenza nazionale enti di servizio civile) avevano celebrato questa ricorrenza con iniziative ed appuntamenti dedicati al tema dell'obiezione di coscienza alle armi e ai valori costituzionali del servizio civile, a partire da quello della pace (art. 11) e della difesa non armata e nonviolenta della Patria (art. 52). Nel 2017 anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva voluto ricordarla, esprimendo "incoraggiamento a tutti i giovani che stanno svolgendo la loro attività (di servizio civile) - e a quanti si apprestano a farlo - all'interno dei progetti messi in campo, siano di integrazione sociale, di assistenza ai più deboli, di tutela dell'ambiente, di promozione culturale, di educazione alla pace".

Il 15 dicembre, spiega da ultimo il Dipartimento, "è e sarà un momento di festa anche per tutti gli Enti del servizio civile, che con costante passione e professionalità realizzano i progetti in cui operano i giovani, e per le istituzioni tutte - Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, Regioni, Province Autonome, Comuni - che hanno permesso al 'sistema', anche in tempi di una straordinaria situazione di emergenza come quella che stiamo vivendo, di esserci e di portare il proprio fattivo contributo. In tale giornata di ogni anno, pertanto, il Dipartimento, anche in coordinamento con altre Amministrazioni pubbliche e con gli enti di servizio civile, organizzerà alcune iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica e i giovani in particolare, in un'ottica di promozione e diffusione dei valori del servizio civile, attraverso attività di informazione e comunicazione integrata sul ruolo e sulle finalità del sistema". (FSp)

© Riproduzione riservata



15 dicembre 2020

Uisp Roma, domani prosegue il viaggio tra gli istituti di pena italiani

a cura di admin

Alberto Francescut

Prosegue il viaggio della Uisp Roma tra gli istituti di pena italiani. "Muoversi dentro sarà un altro bellissimo messaggio di sport, fratellanza e aggregazione" dice Fabrizio Maiello che domani, dalle 18.30, interverrà in videoconferenza: "Parleremo di carceri, teatro, danza, sport e cultura". Affinché chi sta fuori sappia cosa succede dentro, e si possa continuare a sensibilizzare sulla situazione nelle carceri. Nessuno lo può fare meglio di chi l'ha vissuto sulla propria pelle e sa cosa significa, cosa si prova in quei momenti, soprattutto in certi terribili, al limite dell'umano. Ascoltare sarà un'altra occasione per interiorizzare e diffondere, quindi farsi portatori di quel messaggio, diventare ambasciatori della dignità della persona.

Quand'era rinchiuso in condizioni tremende, Fabrizio ha sentito la vita che sfuggiva via inesorabile, sul viale del tramonto. Finché la sua vera identità è uscita allo scoperto, è arrivato Giovanni che ha illuminato e si è illuminato. E ora quella "luce dentro" la vuole diffondere per inviare un messaggio – appunto – di fratellanza e tendere la mano a chi è ancora rinchiuso là dentro affinché possa uscire come lui e iniziare una nuova vita all'insegna del bene.



Domani in video-conferenza con lui ci saranno anche Gabriella Stramaccioni, Garante dei Detenuti per il Comune di Roma; Cosimo Rega Attore, scrittore, trentacinque anni di carcere già scontati, tre omicidi alle spalle, ex camorrista e

un premio come miglior attore al Palm Springs international film festival; e Francesca che ha seguito i corsi di danza Uisp nel carcere di Rebibbia femminile e, una volta scontata la pena, ha deciso di restare all'interno dell'associazione e seguire un percorso di reinserimento sociale attraverso lo sport.

A MATTINO Sempre domani, alle 10, attraverso il racconto esperienziale di Fabrizio si incontreranno le comunità studentesca, penitenziaria e manicomiale (OPG) per un confronto paritario ed orizzontale di conoscenza e di approfondimento sul tema della detenzione e della quotidianità in carcere, molto spesso sconosciuta ed arbitrariamente romanzata.



Il racconto vero e semplice di Fabrizio riporterà al centro problemi reali, ma anche l'occasione di un riscatto morale, in forma restituiva per le persone reclusi e la loro certificazione di esistenza in vita, e dall'altra parte in forma realmente didattica ed educativa, i ragazzi capiranno che la vita ti porta a delle scelte ed alle loro conseguenze, ma che in carcere ci sono uomini e donne, con sentimenti e vita reale, non pratiche giudiziarie molto spesso "mostrificate" ad arte.



14 dicembre 2020 ore: 13:46
NON PROFIT



Il Covid non fa sconti: la crisi nera del terzo settore



Indagine di Italia non profit: il 41% degli enti prevede riduzione superiore al 50% delle proprie entrate. Ferme attività rivolte a soggetti fragili e raccolte fondi. Il 30% teme perdita di posti di lavoro per metà del proprio personale

MILANO - Durante il primo lockdown il 78% ha fermato o dimezzato la propria attività. Il 41% prevede una riduzione delle entrate per il 2020 superiore al 50%. Il Covid-19 sta colpendo duramente anche il Terzo Settore. È quanto emerge dall'indagine, condotta da Italia Non Profit, su 1.378 enti. Per oltre la metà di associazioni, cooperative sociali, fondazioni, onlus o consorzi, la pandemia sta incidendo negativamente in particolare sulle attività istituzionali e sulle raccolte fondi. Il blocco delle attività istituzionali, cioè quelle rivolte ai cittadini, ha riguardato in maniera trasversale tutti i settori: il 30% degli intervistati ha dichiarato un blocco nella attività formative ed educative; il 28,4% ha dovuto sospendere le iniziative dedicate al tempo libero e alle attività culturali; il 18,7% ha dovuto bloccare l'assistenza alle persone.

A farne le spese non solo le persone, spesso fragili, a cui le attività sono rivolte. Ma anche i dipendenti di questi enti. Il 30% delle realtà che hanno risposto sostengono che dal 20 al 50% dei propri dipendenti rischiano il posto di lavoro. Per ora il 38,5% degli enti è ricorso alla cassa integrazione per fronteggiare la crisi. Gli effetti della pandemia incide anche sulle attività di raccolta fondi: infatti solo il 7% dei rispondenti dichiara una crescita delle entrate da raccolta fondi rispetto al 2019.

Per continuare ad operare gli enti hanno necessità di fondi, formazione specifica per la gestione di pandemie e supporto nell'utilizzo di strumenti digitali. Anche perché il 54,2% non ha risorse per finanziare una propria trasformazione digitale.

I dati completi dell'indagine sono consultabili sul portale "Non Profit_Philanthropy_Social Good Covid-19 Report 2020", che racconta e illustra lo stato degli enti non profit italiani in relazione all'emergenza sanitaria e gli aiuti a supporto del Terzo Settore messi in campo da fondazioni ed enti filantropici. Il portale è un vero e proprio Data Hub, in

costante aggiornamento, accessibile e gratuito che permette di comprendere attraverso dati, mappe e testimonianze quali sono le necessità delle organizzazioni non profit, di conoscere le azioni realizzate dalla filantropia a sostegno degli enti, e di ascoltare le visioni sul futuro del settore. Per tutto il 2021 verranno inoltre attivati tavoli permanenti di confronto tra enti, fondazioni ed enti filantropici per discutere del futuro, esprimere desiderata e progettare strategie.

© Riproduzione riservata

Effetto Covid: per il 41% delle ONP le entrate sono più che dimezzate

di Sara De Carli | 19 ore fa

Italia Non Profit presenta il nuovo Data Hub sul non profit e la filantropia italiana nell'emergenza. Si chiama Non Profit_Philanthropy_Social Good Covid-19 Report 2020. Dati e trend, problemi e risorse: strumenti per leggere in filigrana cosa sta accadendo al non profit italiano nel passaggio dall'emergenza sanitaria alla crisi di sostenibilità sistemica, per sostenerlo al meglio. Una urgenza, perché il 22% delle ONP vede a rischio più del 50% dei propri posti di lavoro

«**Nel passaggio dall'emergenza sanitaria alla crisi di sostenibilità sistemica del Paese è fondamentale il ruolo delle ONP e il ruolo di supporto ad esse degli enti filantropici in modo nuovo**, più informato, connesso e sprtiamo efficace. Il Data Hub che lanciamo oggi è punto di arrivo e insieme di partenza, speriamo possa cambiare il modo in cui guardiamo le ONP, non solo per la loro attività di supplenza per colmare i buchi di un welfare italiano ma con approcci abilitanti e meno pianificanti»: con queste parole Carola Carazzone, Segretario Generale di Assifero ha presentato questa mattina il [Non Profit Philanthropy Social Good Covid-19 Report 2020](#), il portale che presenta lo stato degli enti non profit italiani in relazione all'emergenza sanitaria e gli aiuti a supporto del Terzo Settore messi in campo da fondazioni ed enti filantropici realizzato da Italia Non Profit. «Grazie a questo importante sforzo, oggi siamo in grado di interpretare le risorse messe in campo dalle fondazioni e enti filantropici ed i bisogni delle organizzazioni del Terzo Settore: questi dati rappresentano una piattaforma fondamentale per il lavoro di confronto, approfondimento e proposta che porteremo avanti nei prossimi mesi. **Il Covid-19 ha mostrato in modo feroce le potenzialità che della filantropia italiana, che rispetto ad altri donatori ha un suo ruolo distintivo, quello di grande complementarità.** Ora la sfida è portare a fattore comune le diverse esperienze, fare sistema attraverso la formazione e il dialogo tra organizzazioni perché fondazioni ed enti filantropici diventino uno dei "motori" per una società più equa e uno sviluppo umano sostenibile» E ancora: «I fondi vincolati solo alle attività progettuali non funzionano più e non riescono più a rispondere alle sfide. Abbiamo imparato in questi mesi che la progettazione pedissequa, come l'abbiamo imparata per 30 anni, per progetti di medio e breve termine, non serve. Servono approcci più abilitanti e meno pianificanti».

Il Non Profit_Philanthropy_Social Good Covid-19 Report 2020 è uno spazio che vuole mettere a sistema opportunità, notizie e iniziative utili per guidare organizzazioni, cittadini e la filantropia istituzionale nella comprensione del contesto italiano e internazionale. **Un Data Hub in costante aggiornamento, accessibile e gratuito che alla mappatura degli aiuti della filantropia italiana per l'emergenza affianca una indagine nazionale con 1.378 rispondenti tra Associazioni, Fondazioni, Comitati, Imprese Sociale, Cooperative sociali, APS, ODV, ONG da tutta Italia.**

«Chi aiuta il non profit sostiene il Paese, investendo nelle organizzazioni che - è

un fatto - sono i soggetti che più facilmente si accorgono dei bisogni vecchi e nuovi della gente. La filantropia e i donatori sono parte essenziale di questa ripresa perché chi sostiene il non profit investe sul futuro di tutti. Per questo servono visione, concretezza e nuove forme di solidarietà e soprattutto la consapevolezza che lo stato in cui versa il Non Profit ci riguarda tutti da vicino», afferma Giulia Frangione, CEO di Italia non profit.

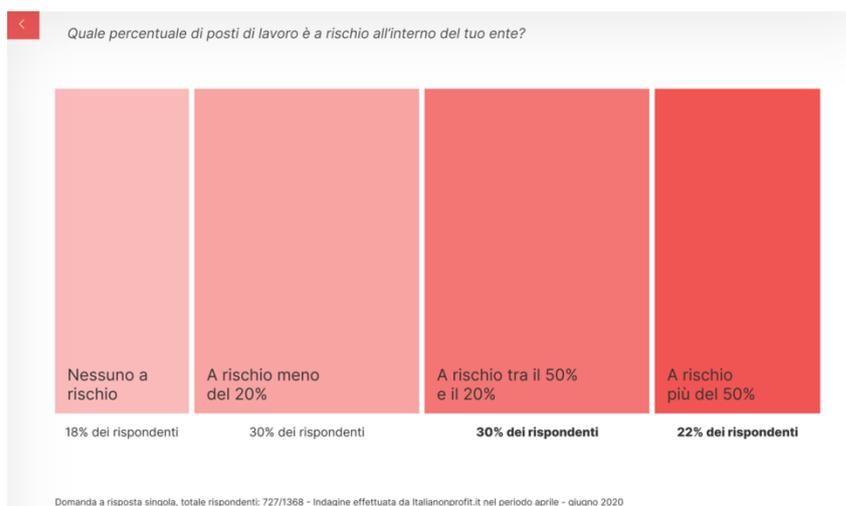
La fotografia degli aiuti

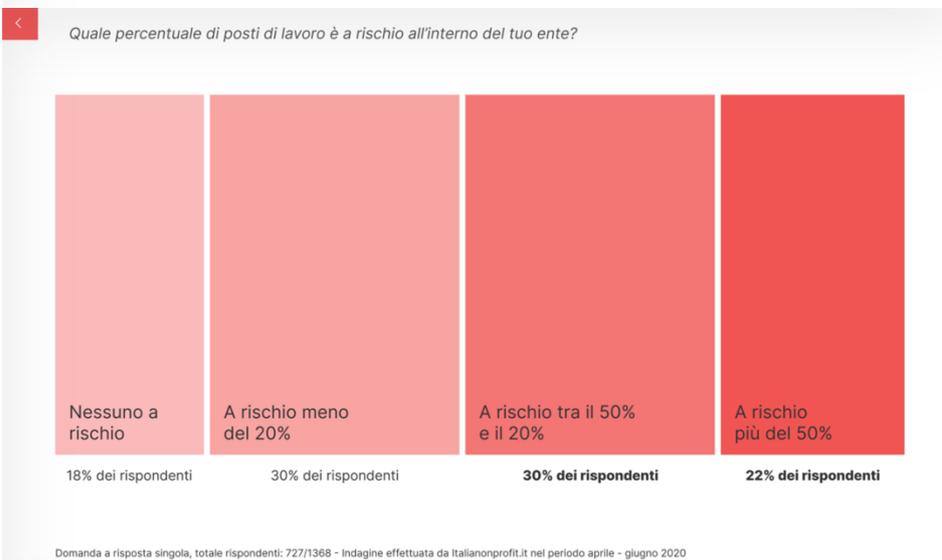
Aprile-luglio: questo è l'arco temporale per questa prima fotografia, a cui ne seguirà un'altra per i mesi successivi e l'azione proseguirà anche nel 2021. La mappatura al momento ci mostra **975 iniziative, per 785,55 milioni di euro di donazioni e fondi, con 722 soggetti donatori**. Le iniziative a favore del non profit sono 241. Le iniziative di supporto hanno coinvolto tutto il territorio nazionale e la Lombardia, la regione più colpita dalla prima ondata, è quella che ha ricevuto più supporto, con 326 iniziative mappate, seguita da Emilia-Romagna (101), Piemonte (89) e Veneto (85). Le industrie più attive nell'ambito della solidarietà sono state Banche e Assicurazioni (159), il comparto Agroalimentare e Zootecnico (64), Manifattura e Industria (40). Le forme di supporto più diffuse sono state i contributi in denaro (468) ma, data la natura dell'emergenza, sono state numerose le donazioni di beni (205) e servizi (165). Gli aiuti nella prima fase si sono orientati in maniera massiccia in favore degli ospedali, ma anche degli enti non profit, della pubblica amministrazione, della protezione civile e di singole famiglie/cittadini.

La fotografia del Terzo settore

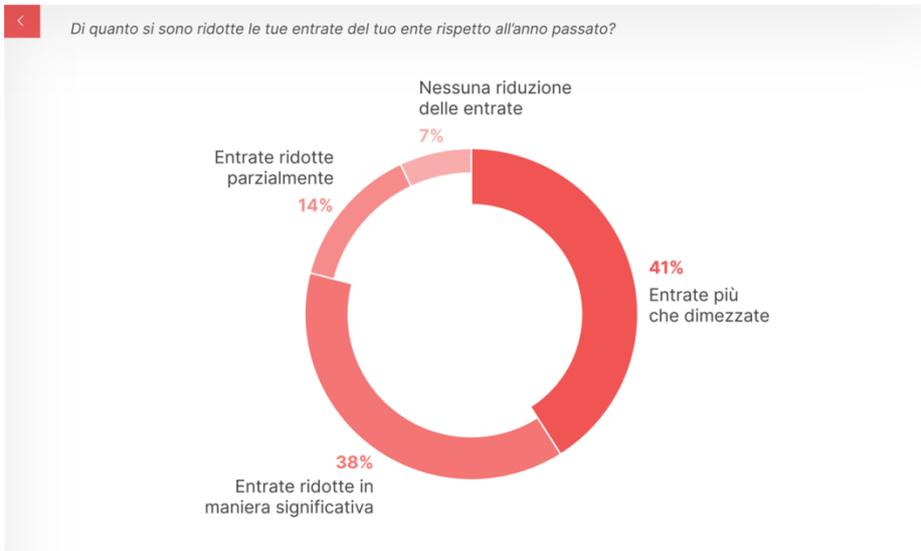
Che sta succedendo al Terzo settore? Come sta vivendo questo tsunami?

L'indagine nazionale che ha chiesto di descrivere l'impatto dell'emergenza (quali attività sospese? quali le ripercussioni finanziarie? la raccolta fondi si è bloccata? i posti di lavoro sono a rischio?) e le reazioni messe in atto (strategie finanziarie, trasformazione digitale, diversificazione delle entrate e delle attività) **raccontano di ONP che stanno fronteggiando un enorme aumento della domanda e insieme un'enorme diminuzione delle entrate, con il 41% delle ONP che ha una riduzione delle entrate superiore al 50% e solo un 7% che non ha visto riduzione delle entrate rispetto al 2019.**





Domanda a risposta singola, totale rispondenti: 727/1368 - indagine effettuata da Italianonprofit.it nel periodo aprile - giugno 2020



[PrevNext](#)

I "segnali di futuro"

Come il non profit si sta ripensando? Come sta pensando di attrezzarsi per altre onde d'urto come questa? Sul fronte del ripensamento delle attività istituzionali, per 4 su 10 non è possibile trasferirle online. Il 37% in realtà non sta facendo nulla per limitare l'impatto finanziario dell'emergenza, un 21% è ricorso alla cassa integrazione, quasi il 10% ha aperto linee di credito. **Per il futuro, 2 su 10 pensano di investire nella raccolta fondi ma si fa strada anche la consapevolezza dell'urgenza di altri tipo di investimento, come la creazione di riserve finanziarie per far fronte ad eventuali altre crisi, l'investimento sulla brand awareness e quello sul capacity building.** «Le ONP hanno percepito l'importanza del digitale e hanno colto quanto non è stato fatto nel passato... Alla domanda su come spendereste un voucher servizi, tante risposte hanno citato proprio la formazione su strumenti digitali e l'introduzione del digitale nella organizzazione», spiega Italia Non Profit, che ha registrato un ingresso dirompente dei SAS software anche nelle ONP. «Il CRM specialist ad esempio è una nuova figura professionale di cui non possono dotarsi solo le grandi organizzazioni, diventa una figura necessaria perché è il contatto di fatto con il donatore».

Terzo settore e pandemia: poca liquidità e gap digitale

IL RAPPORTO

Italia non profit
e Assifero
hanno analizzato
le difficoltà di quasi
1.400 realtà durante
l'emergenza
sanitaria
L'80% ha dovuto
sospendere l'attività
e la metà ha subito
una riduzione
drastica dei fondi

Il Terzo settore è stato lasciato in un angolo. Ha continuato a combattere per aiutare le fasce più deboli della popolazione durante la pandemia, nella prima come nella seconda ondata, ma non ha ricevuto il sostegno delle istituzioni e ha visto drammaticamente ridursi la disponibilità di fondi e donazioni per proseguire la sua attività. A fare il punto sulla situazione «Non profit philanthropy social good Covid-19 report 2020», un lavoro di ricerca (accessibile a tutti tramite una piattaforma gratuita) realizzato da Italia non profit e Assifero, punti di riferimento per le attività del Terzo settore.

«Il report coinvolge più 1.378 organizzazioni non profit a cui è stato chiesto come hanno dovuto adeguarsi al nuovo contesto pandemico – spiega Giulia Frangione, Ad di Italia non profit –. Per la prima volta si è scelto di utilizzare un sistema di dati per definire come il mondo del non profit si è evoluto nei mesi della pandemia da Covid-19». Per Carola Carazzone, segretario generale di Assifero i risultati evidenziano non poche criticità alle quali, sinora sono mancate le risposte. «Il non profit – sottolinea Carazzone – soprattutto nei primi mesi della pandemia, ha avuto un aumento della domanda ma paradossalmente ha registrato anche una ri-

duzione delle entrate pari al 40%. Né il governo né il Recovery Fund hanno compreso l'importanza del non profit. Quest'ultimo si occupa delle persone più vulnerabili, dei malati Covid e dei loro parenti, degli anziani, della violenza domestica, dei limiti della didattica a distanza e non gli vengono ancora riconosciuti strumenti di finanziamento adeguati».

Non sono stati solo i negozi e i ristoranti ad avere subito un tracollo economico. Le perdite finanziarie del mondo dell'associazionismo sono state enormi. L'80% del campione è stato costretto a interrompere le proprie attività per diversi mesi. Molte organizzazioni non profit

La solidarietà non si ferma ma serve una svolta

785 milioni

I fondi raccolti durante la prima ondata della pandemia attraverso 925 iniziative

60%

La percentuale di enti che non sono riusciti, durante la pandemia, a riconvertirsi al digitale

1.378

Il numero di organizzazioni che fanno parte del report di Italia non profit e Assifero

(circa il 60% del campione) per assenza di finanziamenti sono state in grado di riconvertirsi al digitale. Il "digital divide" che separa l'Italia dal resto d'Europa, il nostro paese è in 25esima posizione nell'indice Desi, è particolarmente sentito da enti e associazioni che si sono trovate spiazzati la scorsa primavera. Sul fronte degli aiuti finanziari, il 40% dei soggetti interpellati non ha usufruito di sostegni economici nei mesi della pandemia. Il blocco delle attività "istituzionali" cioè quelle rivolte ai cittadini ha riguardato in maniera trasversale tutti i settori: attività formative ed educative; tempo libero e alle attività culturali e assistenza alle persone. La pan-

demia ha avuto due facce sul fronte delle donazioni: durante la prima ondata si sono mossi aziende, cittadini e reti filantropiche che hanno effettuato donazioni principalmente rivolte agli ospedali, nella seconda ondata si sono registrate più donazioni da parte di singoli cittadini. Il report definisce anche le richieste per il futuro, alla luce di un'emergenza che si preannuncia ancora lunga. «Le associazioni chiedono formazione digitale, software che consentano di gestire meglio i dati e meno burocrazia per la gestione dei finanziamenti» spiega Frangione.

Le iniziative delle associazioni durante la pandemia hanno coinvolto tutto il territorio nazionale e la Lombardia, la regione più colpita dalla prima ondata, è quella che ha ricevuto più supporto, con 326 iniziative mappate. Seguita da Emilia-Romagna (101), Piemonte (89) e Veneto (85). Le realtà più attive nell'ambito della solidarietà sono state banche e assicurazioni, seguite dal comparto agroalimentare e zootecnico. Le forme di supporto più diffuse sono state: contributi in denaro ma, data la natura dell'emergenza, sono state numerose le donazioni di beni e servizi. A luglio 2020 sono state mappate 975 iniziative da parte di 722 donatori che hanno mosso più di 785 milioni di euro.

L'appello di Arci

SALVATE I CIRCOLI, OASI DI RELAZIONI

di FRANCESCA CHIAVACCI*

Nella crisi che stiamo vivendo c'è una realtà che rischia di ricevere un colpo durissimo, forse fatale. Si tratta dell'associazionismo non profit e di promozione sociale del Terzo settore. I circoli hanno già subito una grande ingiustizia quando hanno dovuto chiudere i battenti per una circolare interpretativa dei Dpcm sull'emergenza. Non solo per il divieto di svolgere attività sociali e ricreative ma anche perché si è ritenuto che le attività di somministrazione da noi svolte (l'autofinanziamento della nostra vita associativa oggi fondamentale per la nostra sopravvivenza) fossero più "rischiose" di quelle invece consentite a bar ed esercizi commerciali. Un'ingiustizia che ha provocato la chiusura di tanti luoghi e spazi che in molti paesi e quartieri delle città rappresentano l'unico presidio contro la solitudine e l'isolamento. Anche le misure di ristoro, che le Regioni distribuiranno nel nuovo anno, copriranno solo parzialmente le mancate entrate, che si stanno protrahendo anche in queste settimane di chiusura.

Ora siamo investiti da un ulteriore duro colpo: se non verrà cancellato l'articolo 108 della legge di Bilancio, in discussione in Parlamento, che prevede l'assoggettamento al regime commerciale delle associazioni senza scopo di lucro, decine di migliaia di esperienze associative rischiano di chiudere definitivamente. Di non riaprire nemmeno una volta superata l'emergenza della pandemia. Una norma miope e sbagliata, un attacco all'idea di mutualismo e volontariato, a chi si impegna quotidianamente per la co-

munità. Un colpo durissimo non solo per l'Arci e l'associazionismo non profit, oggi già allo stremo, ma per le ricadute su un tessuto sociale sempre più lacero. Una norma che colpirebbe migliaia di circoli, di lavoratori, di volontari e tantissime socie e soci, privi dei loro spazi di partecipazione. Eppure parliamo di un mondo che rappresenta un collante fondamentale, diffuso nel territorio. Un punto di riferimento indispensabile che, anche nelle fasi più critiche dell'emergenza, ha continuato a sostenere e tenere insieme le nostre comunità. Senza di noi l'emergenza legata al Covid sarebbe ancora più grave. Sono questi i motivi per i quali si dovrebbe sostenere chi aiuta e non dimenticarsene. Invece da settimane ci troviamo a lanciare tante grida di allarme al Governo, al Parlamento, alla politica. Se l'articolo 108 non verrà soppresso, e al 10 dicembre non è ancora accaduto, se non si troveranno misure di sostegno e valorizzazione di ciò che rappresentiamo, questo mondo verrà smantellato, o ridotto nella condizione di non poter riprendere il suo prezioso e indispensabile lavoro. L'Arci è pronta a fare la sua parte nell'opera di «costruzione» solidale nella crisi, secondo il principio di mutualismo che ispira la nostra storia e il nostro modo di agire nella società. Ma per farlo bisogna cancellare queste norme inaccettabili. Non chiediamo privilegi ma di riuscire a sopravvivere.

**Presidente nazionale Arci*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREAKING NEWS

🕒 1 MIN

Lega Pro, Ghirelli: "Rischio di default per i club"

Oggi il tavolo della riforma con il presidente Figc, Gravina

(ANSA) - ROMA, 14 DIC - Si è svolto il secondo appuntamento del tavolo della riforma calcio della Lega Pro al quale ha preso parte il presidente della Figc, Gabriele Gravina. Presenti il presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli; i vicepresidenti Cristiana Capotondi e Jacopo Tognon; il segretario generale Emanuele Paolucci; i membri del Direttivo; l'amministratore della Calcio Servizi, Marco Scianò. Il presidente federale ha ribadito il ruolo della Lega Pro "quale anello fondamentale della catena del sistema calcistico" e ha sottolineato gli "sforzi profusi dai club per garantire la ripartenza del campionato". Su questo tema, Ghirelli ha rimarcato i "sacrifici attuali pesantissimi delle società, senza introiti da botteghino e abbonamenti, in difficoltà con gli sponsor: o il Governo e il Parlamento intervengono con ristori o c'è il rischio di default dei club". Gravina è tornato a parlare delle tante iniziative che la Figc sta mettendo in campo per far fronte agli effetti della pandemia. Nel merito della riforma ha sottolineato come la "sostenibilità economica e la mission della Lega Pro debbano fare da drive alla proposta di riforma che la Lega deve esprimere, proposta alla quale lo stesso presidente federale lavorerà per il raggiungimento degli obiettivi comuni a tutto il sistema calcistico". In chiusura, Gravina e Ghirelli hanno annunciato un lavoro congiunto per lenire le disparità di minutaggio tra i gironi. (ANSA).

Sport

Razzismo in Psg-Basaksehir, Demba Ba e Coltescu si sono parlati: "Non doveva usare la parola nero"

Si sono chiariti in una lunga telefonata. A metterli in contatto un altro senegalese, N'Doye, che ha giocato in Romania. La partita, dopo che le due squadre avevano lasciato il campo, è ripresa il giorno dopo

14 DICEMBRE 2020

🕒 1 MINUTI DI LETTURA

Pace fatta tra Demba Ba e l'arbitro Coltescu. Il giocatore senegalese del Basaksehir e il fischietto romeno, protagonisti del clamoroso incidente durante la partita di Champions al Parco dei Principi tra il Psg e la squadra turca, si sono sentiti per telefono e si sono chiariti. A metterli in contatto sarebbe stato l'ex centrocampista del Senegal, Ousmane N'Doye, che dal 2010 ha giocato per molte stagioni in Romania: "Demba non ha mai detto che si sia trattato di razzismo. Ha solo pensato che Coltescu non avrebbe dovuto usare la parola 'nero' (Coltescu aveva detto "negru", che in romeno vuol dire nero, ndr) in uno stadio. Coltescu ha capito", ha detto N'Doye.

Pace fatta tra Demba Ba e l'arbitro Coltescu. Il giocatore senegalese del Basaksehir e il fischietto romeno, protagonisti del clamoroso incidente durante la partita di Champions al Parco dei Principi tra il Psg e la squadra turca, si sono sentiti per telefono e si sono chiariti. A metterli in contatto sarebbe stato l'ex centrocampista del Senegal, Ousmane N'Doye, che dal 2010 ha giocato per molte stagioni in Romania: "Demba non ha mai detto che si sia trattato di razzismo. Ha solo pensato che Coltescu non avrebbe dovuto usare la parola 'nero' (Coltescu aveva detto "negru", che in romeno vuol dire nero, ndr) in uno stadio. Coltescu ha capito", ha detto N'Doye.

N'Doye poi ha aggiunto: "Mi hanno chiamato entrambi dopo essersi sentiti, sono rimasti colpiti dalla conversazione che hanno avuto. Io sono un sostenitore della pace, sono sicuro che si sia trattato di un malinteso. Conosco i romeni - ha concluso - non ho mai avuto problemi di razzismo quando ho giocato là. So che Coltescu non è razzista".

La partita di Parigi era stata sospesa al 14' del primo tempo dopo che il quarto uomo Coltescu, riferendosi al viceallenatore del Basaksehir, il camerunense Webo, lo aveva definito "negro". Demba Ba era stato il protagonista della protesta contro il quarto uomo: i turchi avevano abbandonato il campo, seguiti poco dopo in segno di solidarietà dai padroni di casa. Anche il presidente turco, Erdogan, era intervenuto poco dopo per condannare le parole di Coltescu, accusandolo di "razzismo", e sarebbe stato lui stesso a fare pressione sui giocatori della squadra di Istanbul perché lasciassero il campo. La partita era ripresa il pomeriggio successivo, e si era conclusa 5-1 per il Psg.

Mara Gomez è la prima donna transessuale del calcio professionistico argentino

La 23enne Mara Gomez è la prima donna transgender a debuttare nel calcio professionistico, nella prima divisione femminile argentina. Ha firmato il contratto con il Villa San Carlos, in qualità di attaccante. «Ce l'abbiamo fatta», ha commentato su Instagram, testimoniando quanto la sua vittoria sia in realtà quella di un'intera comunità.

105

Consiglia

NEWS



14 DICEMBRE 2020



12:05

di Giusy Dente

Il mondo dello sport ha ancora alcune riserve nei confronti delle giocatrici transgender. Per loro la strada è in salita, perché se da un lato c'è la voce di chi reclama inclusione dall'altro c'è quella di chi ritiene che le caratteristiche fisiche di una transessuale la avvantaggino nella competizione, che dunque non sarebbe più equa. In Argentina fino a pochi anni fa persino il calcio femminile era un tabù, figurarsi inserire i giocatori trans. La storia di Mara Gomez è un importante passo avanti in rappresentanza di questo mondo: è la prima transgender MtF (male to female, cioè da maschio a femmina) a debuttare nel calcio professionistico, nella massima serie del campionato argentino femminile, la Primera División.

In Argentina la prima donna trans nel calcio professionistico

Il nome di Mara Gomez rientra ufficialmente nella Federazione argentina e la 23enne ha potuto giocare la sua prima partita da professionista. La firma del contratto risale in verità a inizio anno, ma la pandemia ha interrotto la normale prosecuzione delle partite nel Paese. La sua squadra, il Villa San Carlo, ha perso la scorsa settimana il match 7-1 contro il Lanus ma l'attaccante ha certamente vinto la sua personale battaglia, calciando il pallone su quel campo. La sua vittoria la gratifica profondamente come persona, ma sa benissimo che è anche una vittoria per un'intera comunità: «Quando ho iniziato, il calcio era una terapia per me e non potevo pensare che fosse possibile sognare o considerare di giocare nella massima divisione. Questo è un risultato enorme. Sono totalmente grato al mio club, ai miei compagni di squadra e allo staff tecnico per avermi aperto le porte e per avermi mostrato rispetto sin dall'inizio. Sono orgogliosa di rappresentare una comunità ma anche una parte della società e di sapere

che sono diventato un riferimento per molte persone», ha detto a ESPN.

La storia di Mara Gomez

Prima di arrivare al Villa San Carlo, Mara ha giocato nella Platense Football League inferiore per Las Malvinas. Il suo salto di qualità come professionista, dopo anni nel dilettantismo, è stato possibile solo quando l'AFA ha confermato dei livelli accettabilmente bassi di testosterone nel sangue. «Oggi respiro, oggi la mia anima ritorna nel mio corpo» ha scritto la Gomez su Instagram, dove ha ringraziato il calcio e ha affermato che lo sport le ha salvato la vita, è stato per lei un modo per riappropriarsi della propria salute mentale, dopo un passato fatto anche di discriminazione, di sofferenza, di tristezza. «C'era una vita sull'orlo della morte, un cuore spezzato» ha scritto. La decisione di cambiare sesso risale a quando aveva 13 anni e ha sempre potuto contare sul supporto di sua madre, che ne ha sempre rispettato la scelta. E l'ha anche incoraggiata a portare avanti il suo sogno: diventare la prima calciatrice transgender argentina. Oggi lei si è definita una persona forte e molto grata verso la famiglia e tutte le persone che hanno sostenuto non solo lei, ma un intero cambiamento sociale. «Avevo dimenticato come ci si sentiva a respirare, a camminare senza peso, a parlare senza paura, a ridere con un cuore sano. Ho avuto il percorso più difficile e l'ho superato», ha scritto pubblicando una sua foto in maglietta celeste. E ha parlato al plurale descrivendo a sua vittoria: «Abbiamo vinto» e «Ce l'abbiamo fatta». La sua conquista è anche di tutta quella comunità transgender che chiede un riconoscimento da parte della società sportiva, così da avere le stesse opportunità di crescita e le stesse possibilità professionali di tutti gli altri, senza dover ancora sottostare a discriminazioni e disuguaglianze.

L'oroscopo di Coe «I Giochi ci saranno Larissa volto nuovo della baby atletica»

Verso Tokyo: «Nessuno mi parla più di Bolt»

La Brexit («Certo che impatterà anche lo sport: la collaborazione tra Paesi per l'antidoping, le relazioni tra Federazioni europee, tutto ne risentirà»), il proverbiale cielo di Londra («Grigio e piovoso, lì?»), la pandemia globale («Si chiude un anno folle») insieme al primo caffè della giornata. È mattiniero Lord Sebastian Coe, barone di Ranmore, due volte dio di Olimpia nei 1500 (Mosca '80, Los Angeles '84), dodici record nel mezzofondo, ex deputato conservatore alla Camera dei Comuni, presidente dell'atletica mondiale (World Athletics, ex Iaaf) dal 2015. Ed è meravigliosamente vecchio stampo: propone lui una chiacchierata di fine stagione

anziché tirare dritto. Pronti.

Sir, che voto dà all'atletica messa a dura prova dal virus?

«Ottimo. Abbiamo riorganizzato il calendario riportando gli atleti in pista e messo al sicuro i Giochi, rimandandoli di un anno. Solo il calcio e la Formula 1 sono ripartiti in pieno, come noi. Ma solo l'atletica è sport olimpico».

Si sente ottimista per Tokyo? Che Olimpiade sarà?

«Sono stato il mese scorso in Giappone: ho visto negli occhi degli organizzatori una determinazione feroce. I Giochi si faranno. Come? È ancora presto per dirlo. Certamente con restrizioni anti-Covid al villaggio, negli allenamenti, negli stadi. Mi auguro in presenza di pubblico».

I vaccini dovranno essere obbligatori?

«Io dico che se il vaccino sarà disponibile, si dovrà incoraggiare tutti coloro che sono destinati a Tokyo (atleti,

media, arbitri, personale) a farlo. Gli ordini non mi piacciono, le cose obbligatorie nemmeno. Il confronto su questo tema è molto aperto».

Conferma che non sono in corso mediazioni per avere Christian Coleman, squalificato fino al 13 maggio 2022 per aver saltato l'antidoping, al via dei 100 metri a Tokyo?

«Confermo».

Gli Usa propongono l'abolizione dell'art.50 della Carta Olimpica, che vieta i gesti politici o di propaganda. Però lei, premiando al galà di World Athletics le pantere del pugno guantato Smith e Carlos, si è beccato la reprimenda del Cio. Come se ne esce?

«Non incoraggerò mai i miei atleti a manifestare pub-

blicamente nelle sedi di gara, però nemmeno li zittirò. Desidero che si sentano protagonisti e liberi nel loro mondo. Sono stati chiari: vogliono la possibilità di

parlare senza essere multati. Non possiamo ignorarli».

Il volto dell'atletica, oggi, è quello di un ragazzino svedese di 21 anni, maestro con l'asta: Mondo Duplantis. Vedrebbe bene, come regina accanto a lui, Larissa Iapichino, figlia d'arte, capace di saltare 6,80 a meno di 18 anni?

«Larissa è un'atleta di classe assoluta. L'anno scorso sono ripartito dal Mondiale di Doha, dove il 25% degli atleti era Under 24, con un grande ottimismo. Quale altro sport può dire di essersi così svecchiato? E poi, ci faccia caso: nessuno parla più di Bolt, che pure è stato un grandissimo. È grazie a promesse come Larissa che sono sereno sul futuro dell'atletica».

Il caso Russia: nel novembre 2015 l'atletica fu la prima Federazione internazionale a bandire i russi per doping. Il primo marzo il consiglio di World Athletics dovrà decide-

re se togliere la sospensione.

«Sto aspettando la relazione della nostra task force, guidata da Rune Andersen. Decideremo in base all'ultima indagine condotta sul campo a

Mosca. Intanto la Federatletica russa ha un nuovo presidente, Peter Ivanov, e ha pagato la multa (6,31 milioni di dollari, ndr). Molte cose sono cambiate. Detto ciò, saremo

in grado di riaccogliere Mosca nella comunità dell'atletica mondiale? È presto per dirlo».

Fioccano record grazie alle scarpe da running con il «tacco», che rischiano di diventa-



L'affare Semenya

Continuerò a combattere per difendere i diritti degli atleti: ora ci sono regole che vanno seguite

re un doping tecnologico.

«La sfida è duplice: da un lato non permettere vantaggi irregolari, dall'altro non strangolare l'innovazione. I brand sono troppo importanti per le Federazioni: non è una posizione facile la nostra. Ogni generazione ha avuto le sue scarpe. Zatopek correva con attrezzi primitivi, basic; io nel '79 stabilii tre record del mondo in 41 giorni (800, miglio, 1500 ndr) indossando un paio di scarpe da 25 sterline».

A Roma l'Europeo 2024.

«Bravi! Ricordo bene l'Europeo '74 da voi: Susanj oro negli 800 davanti a Ovet. Avete stadio, tifo, passione. Potreste candidarvi anche per il Mondiale 2025...».

Su Caster Semenya e le atle-

te con iperandrogenismo conosciamo la sua posizione. Esclusa dalle gare dai 400 metri al miglio a meno che non assuma farmaci per abbassare il livello naturale di testosterone, Caster ha fatto ricorso alla Corte europea dei Diritti dell'Uomo. Il lato umano non è secondario: come ex atleta lei spera di rivedere Semenya in pista o crede che all'atletica non manchi?

«Non posso risponderle solo come ex atleta: sono il presidente di World Athletics e non riesco a scindermi dal ruolo. La materia è sensibile però è mia ferma volontà continuare a combattere per difendere la possibilità di tutti gli atleti di gareggiare ad armi pari. Questa storia ha seguito il suo iter fino al Tribunale federale svizzero: le regole che abbiamo stabilito, adesso vanno rispettate».

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Migranti Chiusa la fase dei "ghetti", così cambierà l'accoglienza

Diego Motta martedì 15 dicembre 2020

Mercoledì 16 inizia l'esame del Senato sulle norme che cancellano i decreti Salvini. Debutta il sistema Sai, addio al Siproimi. In questi anni, 30mila irregolari in più

Pronti a tornare in prima fila. Dopo l'anno zero dell'accoglienza, coinciso con i decreti Salvini, sindaci e Terzo settore diventano protagonisti delle politiche migratorie. L'obiettivo è allontanare lo spettro dei 30mila invisibili in più creati in questi anni, persone di fatto escluse dal circuito ufficiale dell'ospitalità. L'appuntamento è fissato per domani, mercoledì 16 dicembre, quando l'aula del Senato esaminerà le modifiche proposte al decreto sicurezza decise dal Conte II: l'esame dovrebbe esaurirsi il giorno dopo, il testo è stato approvato la settimana scorsa alla Camera.

Non c'è dubbio che il rilancio dei progetti di inserimento degli immigrati sul territorio rappresenti la novità principale del nuovo pacchetto di interventi messo a punto con la regia del Viminale.

Il nuovo Sistema di accoglienza e integrazione si chiamerà dunque Sai e abbandonerà l'approccio centralizzato e securitario dei centri di accoglienza pubblica per tornare ad un sistema decentralizzato e diffuso, che sarà gestito principalmente dai sindaci e che potrà contare sul sostegno fondamentale della società civile. Verrà articolato in due livelli: al primo livello, l'accoglienza, potranno accedere i richiedenti protezione internazionale e al secondo, l'integrazione, coloro che ne sono già titolari.

L'impegno mai venuto meno

Il sistema Sai prenderà il posto di un'altra sigla, il Siproimi (sigla che sta per Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati). «Diciamo che il Siproimi ha rappresentato una fase di passaggio. I Cas, i grandi centri rimangono, ma si occuperanno soltanto di primissima accoglienza e per un periodo comunque limitato», spiega Matteo Biffoni, sindaco di Prato e responsabile dell'Anci per i migranti.

Biffoni (Anci): occupazione e volontariato per chi vuole inserirsi,

così gli stranieri restituiscono alle comunità ciò che hanno ricevuto.
Fiaschi (Terzo settore): siamo pronti a creare
cittadinanza e percorsi di inclusione

Oggi, col nuovo sistema Sai, richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria tornano al centro dei percorsi di integrazione. «Accogliere non è solo dare una casa, del cibo e del vestiario a chi ha bisogno, ma anche creare le precondizioni per trasformare chi arriva da un Paese straniero da migrante a cittadino» sottolinea Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore. Ecco allora i corsi per l'insegnamento della lingua italiana, i corsi di formazione professionale, l'inserimento dei minori nei percorsi scolastici. Soprattutto, la possibilità di iscriversi all'anagrafe e di convertire il permesso di soggiorno in un permesso di lavoro. Atti formali che prima erano negati e che invece hanno un alto valore simbolico perché «sono la più potente forma di inserimento per chi altrimenti rischia di sentirsi ai margini – continua il sindaco di Prato –. Attraverso l'occupazione e il volontariato sociale, permettiamo a migliaia di persone di restituire alle nostre comunità quello che hanno ricevuto».

Ciò che spaventa i primi cittadini e il mondo cooperativo è il ritorno della "retorica della paura", su cui in tanti hanno mietuto facili consensi in passato. «Abbiamo sofferto per la banalizzazione di un modello che aveva fondamentali sani – racconta Fiaschi –. In questa lunga transizione, non bisogna dimenticare che il Terzo settore si è abituato a trovare soluzioni nel contesto dato. Senza chiedere nulla in cambio. Occorrevano risorse aggiuntive? Le mettevano le Fondazioni».

Il deserto alle spalle

Negli anni del governo gialloverde, per la prima volta ci sono stati posti vuoti nel sistema dell'accoglienza. Un'inversione di tendenza mai vista in vent'anni, frutto dell'esclusione dal sistema ufficiale di migliaia di persone, per via dell'abolizione della protezione umanitaria e del perimetro più ristretto dell'accoglienza. I progetti sono andati avanti, con meno fondi e soprattutto con una chiara subalternità ai Cas, i Centri di accoglienza straordinaria. Sono cresciuti i "grandi ghetti", soprattutto nelle città, si sono impoverite le comunità locali. I bandi per l'accoglienza sono andati deserti perché molte organizzazioni hanno deciso di non parteciparvi. Capitolati troppo svantaggiosi, con servizi richiesti assegnati spesso al massimo ribasso. Senza dimenticare che dopo un anno, un anno e mezzo di permanenza nei Cas, diventava difficile lavorare nella "seconda accoglienza" ribattezzata Siproimi. Il resto è storia di ordinaria inefficienza: tempi lunghi delle commissioni territoriali, centralizzazione delle decisioni con azzeramento delle funzioni della società civile, fine dei percorsi personalizzati per gli stranieri.

«Le politiche hanno da sempre la responsabilità di costruire percorsi di inclusione e un modello di solidarietà» osserva Fiaschi, che adesso vede «uno spirito diverso». «Faremo accoglienza sicura, perché la sicurezza non è mai stata secondaria per chi si occupa come noi sindaci di amministrare i territori» continua Biffoni. Per questo, si sta preparando come sempre un "esercito" di educatori e mediatori culturali. «Dimostreremo che l'integrazione porta benefici a tutti, non solo a chi opera in prima linea».



ITALIA

Giovannini: “Italia in ritardo sul sentiero di sviluppo sostenibile”

15 dicembre 2020



Il nuovo rapporto Asvis su territori e obiettivi di sviluppo sostenibile – sottolinea Enrico Giovannini, portavoce di Asvis – dimostra da una parte la vitalità di regioni, città e province che hanno scelto l'Agenda 2030 per le proprie politiche e dall'altra il ritardo con cui l'Italia affronta lo sviluppo sostenibile. L'Italia non è su un cammino di sviluppo sostenibile: deve accelerare la transizione ecologica, sociale e digitale nei prossimi anni.

Riproduzione riservata ©

15 dicembre 2020

ASviS

Italia

Enrico Giovannini

riduzione

Goal 2

Salva

Commenta

IL RAPPORTO SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Asvis: Regioni avanti nella riduzione del tasso di mortalità, non nella parità di genere

Entro il 2030 oltre il 60% delle regioni potrebbe riuscire a ridurre il tasso di mortalità, l'abbandono scolastico e circa il 50% ad aumentare l'uso di energie rinnovabili, in linea con i target dell'Agenda 2030. Non riuscirà invece, a meno di un profondo cambiamento delle politiche, a raggiungere la parità di genere nell'occupazione

di M.Se.

L'Italia è ancora lontana dalla sostenibilità economica, sociale e ambientale, ma sempre più regioni, province e città metropolitane guardano al futuro e pianificano le loro strategie usando l'Agenda 2030 dell'ONU. Lo dice il nuovo Rapporto dell'ASviS "I territori e lo sviluppo sostenibile", strumento che misura se e in che tempi il Paese e i suoi territori riusciranno a raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile a 10 anni dalla scadenza del piano d'azione sottoscritto nel 2015 da 193 Paesi, inclusa l'Italia. Dal rapporto emerge il forte ritardo - aggravato dalla crisi pandemica - verso l'attuazione dell'Agenda 2030.

Gli obiettivi che si possono raggiungere

Con riferimento al raggiungimento degli Obiettivi entro il 2030, dall'analisi basata sulle tendenze degli ultimi anni emerge che l'Italia potrebbe riuscire a centrare i target quantitativi associati a tre Goal: Goal 2 (Quota di coltivazioni destinate a colture biologiche), Goal 3 (Tasso di mortalità per le maggior cause) e Goal 16 (Affollamento degli istituti di pena). Un progressivo avvicinamento ai target quantitativi si potrebbe determinare in quattro casi: Goal 4 (Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione e Quota di laureati e altri titoli terziari), Goal 7 (Quota di energia da fonti rinnovabili) e Goal 13 (Quota di emissioni di gas serra), obiettivi principali del Green deal europeo. Negative o decisamente negative appaiono invece le tendenze per i rimanenti 14 target quantitativi: Goal 1 (Quota di persone a rischio povertà ed esclusione sociale), Goal 2 (Uso dei fertilizzanti), Goal 3 (Incidenti stradali), Goal 5 (Parità di genere nel tasso di occupazione), Goal 6 (Efficienza delle reti idriche), Goal 8 (Tasso di occupazione 20-64 anni), Goal 9 (Spesa per ricerca e sviluppo), Goal 10 (Disuguaglianza del reddito disponibile), Goal 11 (Qualità dell'aria e offerta del trasporto pubblico), Goal 12 (Produzione di rifiuti), Goal 14 (Aree marine protette), Goal 15 (Consumo di suolo e Aree protette terrestri), Goal 16 (Durata dei procedimenti civili).

I ritardi

"Le analisi dell'ASviS mostrano chiaramente che l'Italia non è su un sentiero in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e la crisi in atto impatta negativamente su ben nove di essi" commenta il presidente dell'ASviS Pierluigi Stefanini. "Per questo è necessaria e urgente una mobilitazione di tutte le energie sociali, civili, economiche e istituzionali del Paese ed è fondamentale l'impegno dei territori, e

delle loro istituzioni, senza i quali non sarebbe possibile per il Paese raggiungere la sostenibilità economica, sociale e ambientale entro i termini stabiliti dal piano d'azione dell'Onu”.

Italia a macchia di leopardo

Da tale analisi emerge un dato quasi paradossale: gran parte delle regioni e delle città metropolitane usano quest'ultima come riferimento concettuale e come strumento pratico per coordinare meglio le politiche settoriali di propria competenza, mentre il Governo stenta ancora ad allinearsi a questa impostazione, se non all'interno del Piano Sud 2030. “In un momento storico, in cui il governo decide il futuro del Paese definendo del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza per accedere alle risorse del Next Generation Eu, abbiamo voluto offrire un quadro statistico unico e una visione prospettica sia dell'Italia sia dei territori chiamati a realizzare le politiche necessarie per contribuire a portare il Paese fuori dalla crisi nel segno dello sviluppo sostenibile”, sottolinea Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS. “Il lavoro dell'ASviS fa emergere disuguaglianze, punti di forza e debolezza, ma soprattutto rivela, grazie all'analisi dei diversi territori, un'Italia attiva, resiliente e impegnata a realizzare il cambiamento, con risultati che in molti casi appaiono in grado di ridurre le distanze tra le diverse aree del Paese”.

Dalle coltivazioni biologiche alla riduzione dei rifiuti urbani

Ad esempio, oltre il 90% delle regioni e delle province autonome ha raggiunto o raggiungerà il 25% di superficie agricola utilizzata da coltivazioni biologiche; circa il 70% ridurrà del 25% rispetto al 2013 il tasso di mortalità per le principali cause tra i 30 e i 69 anni; oltre il 60% riuscirà a ridurre al 10% la quota di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni) e circa il 50% a raggiungere una quota del 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Di contro, oltre due terzi delle regioni e delle province autonome si sta allontanando o non si avvicinerà ai target relativi a: riduzione della quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018 e del tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010; raggiungimento della parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni) e di una quota dell'80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile; riduzione a 4,2 dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile; aumento del 26% dei posti-km offerti dal trasporto pubblico locale rispetto al 2004; riduzione del 27% dei rifiuti urbani prodotti pro-capite del rispetto al 2003; raggiungimento di una quota del 10% di aree protette marine; azzeramento entro il 2050 dell'incremento annuo di suolo consumato.



14 dicembre 2020 ore: 17:43
IMMIGRAZIONE



Immigrazione, il Tavolo asilo: “Inaccettabile la proposta di Patto Ue”



Appello al Governo. Le organizzazioni: “l’Italia dichiarare la propria volontà di discostarsi nettamente dall’attuale impostazione del Patto e si impegni per una sua revisione sostanziale”

ROMA - Il Tavolo Asilo, di cui fanno parte numerose organizzazioni della società civile (A Buon Diritto, Acli, ActionAid, Amnesty International Italia, Asgi, Arci, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cnca, Comunità Papa Giovanni XXIII, Emergency, Europasilo, Focus - Casa dei Diritti Sociali, Fondazione Migrantes, Intersos, Legambiente, Medecins du Monde Missione Italia, Msf, Oxfam Italia, Refugees Welcome Italia, Senza Confine, Simm) esprime “profonda preoccupazione” sui contenuti della proposta avanzata dalla Commissione Ue il 23 settembre scorso di adottare un “Patto per le migrazioni e l’asilo”, che considera allarmante, sia per le misure che riguardano la dimensione esterna delle politiche migratorie della Ue, che per quelle di politica interna.

“Per ciò che attiene alla ‘dimensione esterna’, la proposta di Patto propone l’adozione di misure estremamente dure volte a contrastare i flussi migratori verso l’Unione, a rafforzare la cooperazione tra i Paesi Ue e con Paesi terzi per attuare i rimpatri, nonché a rinforzare ulteriormente il controllo delle frontiere esterne dell’Unione anche attraverso Frontex – affermano le organizzazioni del Tavolo asilo -. Nel Patto si afferma di volere aiutare i Paesi terzi a gestire la migrazione irregolare e a rafforzare i loro ‘sistemi di asilo ed accoglienza’, ma quel che emerge è soltanto la volontà di sostenere tali Paesi perché blocchino le persone transitanti verso l’Europa. Anche gli interventi di cooperazione internazionale rischiano di essere orientati solo verso gli Stati che collaborano con le politiche migratorie della Ue, stravolgendone senso e finalità”.

“Come si possa garantire a tutte le persone così bloccate in Paesi terzi l’accesso a una protezione legale effettiva, dando loro una prospettiva di vita che non sia il confinamento in campi profughi, è questione del tutto ignorata – continua la nota del Tavolo asilo -, così come è rinviata ad una discussione futura l’attuazione di percorsi legali di accesso alla UE per motivi di protezione. Inoltre, non si prevede nulla rispetto alla gestione comune degli ingressi per lavoro/ricerca lavoro, studio e formazione, a parte una minima apertura verso azioni che possono “attirare talenti”. Manca dunque una politica generale della Ue, che orienti i comportamenti dei singoli stati”.

Sulla "dimensione interna", poi, "il Patto prevede la formale abrogazione del Regolamento di Dublino, ma in realtà vengono confermati i criteri in vigore, tra cui quello della competenza all'esame della domanda da parte del primo Paese di ingresso, particolarmente penalizzante per il nostro paese. La redistribuzione dei richiedenti asilo tra gli stati membri resta sostanzialmente volontaria". Ma l'aspetto più irricevibile del testo – continuano le organizzazioni - riguarda la proposta di adozione di una "procedura di frontiera fluida", da applicarsi a "tutti i cittadini di paesi terzi che attraversano senza autorizzazione" e in ogni caso ai richiedenti "provenienti da paesi con bassi tassi di riconoscimento". Si tratta di procedure accelerate, con garanzie ridottissime, che trasformerebbero l'Italia e gli altri paesi di primo ingresso in giganteschi hotspot, con i richiedenti asilo collocati in strutture sorvegliate e senza interazioni con l'esterno. Per coloro la cui domanda è stata respinta, si applicherebbe la "procedura unionale di rimpatrio alla frontiera". Gli Stati possono divenire responsabili, in termini logistici e finanziari, del rimpatrio di cittadini stranieri che si trovano in altri Paesi Ue e se entro otto mesi il rimpatrio non è effettuato (si va dunque verso una nuova dilatazione dei tempi di trattenimento) allora lo stato "sponsor" deve prendere in carico i migranti trasferendoli nel suo territorio".

Conclude il Tavolo asilo: "Si delinea così una nuova, inaccettabile nozione di 'solidarietà' che assomiglia a una sorta di permanente mercato tra gli Stati dell'Unione nel quale accettare quote di richiedenti asilo oppure pagare per non averne, o ancora pagare i rimpatri di coloro che sono presenti in altri Stati sono azioni tutte liberamente disponibili. Queste misure sollevano serie preoccupazioni relative al rispetto dei diritti fondamentali e possono portare a gravi violazioni che coinvolgerebbero anche i minorenni, accompagnati e non".

Per questo, il Tavolo Asilo chiede al Governo che, "in occasione del Consiglio europeo, l'Italia dichiari la propria volontà di discostarsi nettamente dall'attuale impostazione del Patto nella direzione di una riforma legislativa del sistema di asilo e immigrazione Ue ancorata al rispetto dei valori fondamentali dell'Unione quale spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia".



6H DELLE MORETTE – LA SECONDA EDIZIONE SI CORRERÀ IN GIUGNO

di **Comunicato Stampa**, lun 14 dic 2020 10:55

Dopo essere stata prova unica del circuito italiano Endurance Tour nel 2020, la **6h delle Morette** si ripresenta con importanti novità per il 2021. Il **Team Bike Larciano** ha ottenuto dalla UISP il riconoscimento per disputare il campionato nazionale endurance UISP, che si terrà in prova unica proprio sul percorso di **Castelmartini**, in provincia di Pistoia.

La gara si svolgerà **sabato 5 giugno** al pomeriggio, con partenza alle ore 14 e termine alle ore 20. Dopo di ch  si mira a poter ripetere il pasta party che allietta tutti i ciclisti al termine delle fatiche e che fa da contorno alle premiazioni. L'auspicio   dovuto all'attuale situazione sanitaria, che non consente ancora di assicurare tutti i servizi che l'Endurance Tour   solito fornire.

In contemporanea alla 6 ore si terr  anche la prova XC del circuito 10 Comuni di cui il Team Bike Larciano fa parte. Un'occasione per vivere un'intensa giornata di ciclismo sulle ruote grasse a 360 gradi!

Le iscrizioni apriranno con calma, non   questo il momento, ma segnarsi la data sul calendario   importante, perch  l'appuntamento con un campionato nazionale ha sempre il suo prestigio!

  Pianeta Mtb di Alexis di Bertoni Aldo Tutti i diritti riservati. Questo articolo non pu  essere copiato o riprodotto con altri mezzi senza una licenza concessa dall'autore. La riproduzione pubblica di questo articolo, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, senza l'espressa autorizzazione scritta dall'autore,   vietata.

PROMOZIONE | 15 dicembre 2020, 00:01

BUON COMPLEANNO E 10 DOMANDE A... Alberto Pescetto



Il presidente del CELLE RIVIERA CALCIO oggi compie gli anni e festeggia... rispondendo alle nostre 10 domande...

Ciao, 10 domande per il giorno del tuo compleanno per www.settimanasport.com

1 – Tanti auguri, come festeggi oggi ?

1) Festeggio al lavoro, ma stasera mi godo i miei tesori Giulia e Matilde.

2 – Emergenza Coronavirus: come la stai vivendo sia personalmente che calcisticamente?

2) Siamo stati tra i privilegiati che non hanno mai dovuto stoppare la attività lavorativa anche se sicuramente è stato un anno molto impegnativo emotivamente e personalmente.

Dal punto di vista calcistico il Coronavirus ci ha tolto un po'di entusiasmo per tutte le difficoltà e le incertezze legate alla stagione in corso, ma ci rifaremo con gli interessi presto.

3 – Obiettivo personale e di squadra per la stagione 20/21?

3) Obiettivo personale lo tengo nascosto, di squadra aprire un ciclo vincente e duraturo.

4 – Il ricordo più bello che hai della tua carriera calcistica: un gol, una partita, un episodio?

4) La mia carriera calcistica e' stata molto breve, ma mi piace ricordare la stagione nel Castelletto (campionato ad 11 UISP) in cui tutti i componenti della squadra erano grandi amici e la squadra aveva terminato il girone d'andata al primo posto in classifica.

5 – La persona con cui ti sei trovato meglio sia in campo che fuori?

5) I dirigenti del Celle Riviera Marco Beltrame e Andrea Traverso

6 – Cosa cambieresti nel calcio dilettantistico per renderlo migliore?

6) Mi piacerebbe vedere piu' passione e attaccamento ai colori

7 – Che cosa è il calcio per te?

7) Passione e adrenalina

8 – Cantante e/o canzone preferita?

8) Ligabue

9 – Piatto preferito?

9) Tutto con il pesto

10- La vacanza dei tuoi sogni: dimmi un posto dove sei già stato o dove ti piacerebbe andare.

10) Tornerei volentieri a Formentera.



Dal 18 al 20 dicembre



Confermato il torneo Open Rodeo al Tennis Carpi

Dal 18 al 20 dicembre

Il Tennis Carpi tira un sospiro di sollievo e venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 dicembre si appresta ad ospitare il suo Open Rodeo sotto l'egida della Fit. La stretta del Coni sulle manifestazioni tennistiche ha infatti salvato il torneo organizzato dalla Uisp al Tennis Carpi (dove andrà in scena il tabellone femminile) e nei circoli modenesi Polisportiva Sacca e Sportvillage 161 (per la competizione maschile), considerando l'evento di valore nazionale.

Con i suoi duemila euro di montepremi complessivo, l'Open Rodeo del Tennis Carpi ha infatti attirato l'attenzione di quasi trecento giocatori di Seconda, Terza e Quarta categoria, con l'organizzazione che – per motivi di calendario e logistici – chiuderà comunque i tabelloni ad 85 giocatori maschi e altrettante femmine. Nonostante le grandi difficoltà organizzative dovute all'emergenza Covid, l'evento patrocinato dalla Regione Emilia Romagna si disputerà dunque regolarmente anche se a porte chiuse per il pubblico.

A fianco del tennis giocato, l'organizzazione coordinata da Fabio Menabue ha in cantiere alcuni eventi di contorno tra cui una visita degli atleti top ad un'acetaia tradizionale e una testimonianza di integrazione tra atleti con abilità differenti: alle 11 di domenica mattina i campi del circolo carpigiano ospiteranno una partita di esibizione di doppio misto con protagonisti due giocatori professionisti di tennis in carrozzina (tra cui Marco Pincella, uno dei top10 italiani) e due giovanissime atlete della scuola tennis della squadra di casa Carpi Sport.

L'evento si distinguerà anche per la grande attenzione all'ecosostenibilità, con operazioni mirate di sensibilizzazione che vadano ad incentivare gli spostamenti ad inquinamento ridotto e il "plastic free" all'interno del torneo: verrà inoltre presentata una raccolta di tutte le pubblicazioni inerenti ad uno sport più "green" dal titolo "Lo Sport che aiuta l'Ambiente".



UISP: SABATO 19 DICEMBRE AL VIA LA VIRTUAL 'RUN 5.30'

UISP

di: **Daniele Gazzaniga**

Pubblicato: Lunedì, 14 Dicembre 2020 22:51

Vieni a conoscere il mondo della 'RUN 5.30' Italia che promuove sani stili di vita attraverso il movimento.

Partecipare è semplice!

Sabato 19 Dicembre ore 5.30 (anche dopo tranquilli!!) ovunque voi siate indossate la maglia del 'Team 5.30' e andate a correre o a camminare.

- 1- Passa in Uisp da mercoledì 16 a venerdì 18 dalle ore 17 alle 19 ai primi 30 regaliamo la maglietta...
- 2- Non occorre registrarsi
- 3- Non c'è quota d'iscrizione
- 4- È sufficiente indossare la t-shirt 5.30 (anche sotto la giacca a vento)
- 5- Scattare una foto e taggarci @run530italia. @uispremona
- 6- Rispettate le regole in vigore nella vostra zona.

Si corre/cammina assieme in modo virtuale con altre città :

Verona, Palermo, Modena, Mantova,

Ferrara, Bologna, Torino, Reggio Emilia, Bergamo, Venezia, Riccione e Brighton...

Per info contattare la sede Uisp acremona@uisp.it oppure allo

.. ti aspettiamo !!!